

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



MAGGIO 2023

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Festa parrocchiale	pag. 2	Paese che vai	pag. 9
Giovani e lavoro ...	pag. 3	Attivita'	pag. 13
)l mio Dio	pag. 6	Il rispetto degli spazi	pag. 14
Approfondiamo	pag. 7	Sportello legale	pag. 15
Nobel ambiente 2023	pag. 8		



MAGGIO
19
 VENERDI
20
 SABATO
21
 DOMENICA

FESTA PARROCCHIALE SAN BERNARDINO DA SIENA

VENERDÌ 19 MAGGIO

- ORE 18:00 S.MESSA CON IL VESCOVO MONS. R. LAMBA
- ORE 19:00 APERITIVO CON IL VESCOVO MONS. R. LAMBA
- ORE 20:00 L'ARTIGIANATO SI MOSTRA /GIOCA CON NOI
- ORE 20:00 KIDS DANCE
- ORE 20:30 APERTURA AREA KIDS CON SHARK ANIMAZIONE
- ORE 20:30 SPETTACOLO CANORO "IO CANTO SANREMO"
- ORE 22:30 ESTRAZIONE PREMI



SABATO 20 MAGGIO

- ORE 10:00 APERTURA PUNTO RISTORO/L'ARTIGIANATO SI MOSTRA
- ORE 11:00 S.MESSA
- ORE 16:00 L'ARTIGIANATO SI MOSTRA /GIOCA CON NOI
- ORE 18:00 S.MESSA
- ORE 19:00 ESIBIZIONE MARINA SOLELUNA
- ORE 19:30 KIDS DANCE
- ORE 20:00 APERTURA AREA KIDS CON SHARK ANIMAZIONE
- ORE 20:00 ESIBIZIONE SCUOLA DI BALLO A.D.D.S. ANIENE
- ORE 20:30 SPETTACOLO DANZANTE CON "G&M BAND"
- ORE 22:30 ESTRAZIONE PREMI



DOMENICA 21 MAGGIO

- ORE 10:00 APERTURA PUNTO RISTORO/L'ARTIGIANATO SI MOSTRA
- ORE 10:00 S.MESSA
- ORE 11:00 GIOCA CON NOI
- ORE 16:00 LABORATORIO DI PITTURA CON MARGARITA
- ORE 17:00 ESIBIZIONE SCUOLA DI "BALLO ROMA CITY BALLET"
- ORE 18:00 S.MESSA
- ORE 19:30 KIDS DANCE
- ORE 20:00 APERTURA AREA KIDS CON SHARK ANIMAZIONE
- ORE 20:00 SPETTACOLO MUSICALE "ENZO E DEBBY "
- ORE 22:00 ESTRAZIONE PREMI
- ORE 22:30 FUOCHI D'ARTIFICIO



TUTTE LE SERE: STANDS GASTRONOMICI, SPETTACOLI, KIDS DANCE, AREA KIDS
 CON ESTRAZIONE DI FANTASTICHE SORPRESE. TI ASPETTIAMO IN VIA DEGAS 19, ROMA.

Anno 15 - Numero 138 - Maggio 2023

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora
 Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,
 Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

Giovani e lavoro per nutrire la speranza

I dati sull'occupazione in Italia mettono in luce un fatto assai preoccupante: circa un quarto della popolazione giovanile del nostro Paese non trova lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Il quadro ci deve interrogare su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani. Essi pagano anche il conto di un modello culturale che non promuove a sufficienza la formazione, fatica ad accompagnarli nei passi decisivi della vita e non riesce a offrire motivi di speranza. Come sottolinea papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: «Il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. La prima e più grave è la disoccupazione giovanile, che in alcuni Paesi raggiunge livelli esorbitanti. Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società». Conosciamo molto bene l'impatto sulla vita ordinaria di tale situazione: vengono rimandate le scelte di vita e si rimuove dall'orizzonte futuro la generazione di figli.

La crisi demografica in corso nel nostro Paese aggrava la situazione. I giovani diventano sempre più marginali. Le giovani donne conoscono un ulteriore peggioramento delle opportunità lavorative e sociali. Preoccupa anche il numero elevato di giovani che lasciano il Sud, le Isole e le aree interne per cercare fortuna nelle aree metropolitane del Nord Italia o che addirittura abbandonano per sempre la terra di origine. Un'attenzione particolare merita la situazione di precarietà lavorativa che vivono molti giovani: dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze e perciò interpellano la coscienza dei credenti in tutti gli ambiti lavorativi e professionali. Si avverte la fatica di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, per cui molte professionalità non trovano accoglienza nei giovani. Desto preoccupazione anche il tasso dei giovani che non studiano né lavorano, quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo.

Papa Francesco, in relazione al tema dei giovani, ha più volte parlato di un'«unzione», di un dono di grazia, manifestazione dell'intrinseca dignità della persona, fonte e strumento di gratuità. Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito – peraltro importantissima – ma i giovani disoccupati «crescono senza dignità, perché non sono “unti” dal lavoro che è quello che dà la dignità» (Visita pastorale a Genova, Incontro con il mondo del lavoro, 27 maggio 2017).

Per porre rimedio a questa crisi epocale, nello spirito del Cammino sinodale, desideriamo condividere percorsi di vera dignità con tutti. Vorremmo che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare. Ci impegniamo a condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune. Sollecitiamo la politica nazionale e territoriale a favorire l'occupazione giovanile e facciamo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione.

Su questo cammino ci mettiamo in dialogo e in ascolto di quelle esperienze cariche di novità e di speranza, come *Economy of Francesco*, il Progetto Policoro, le cooperative sociali, le Fondazioni di Comunità, le buone pratiche in campo economico, lavorativo e di microcredito, che sono state censite anche in occasione dell'ultima Settimana Sociale di Taranto. Ascoltare questi giovani ci aiuta ad incontrarli, assieme a tanti altri che hanno sicuramente molto da dire, ai quali ci offriamo come compagni di viaggio. Vogliamo trovare il modo ed il tempo per sognare il loro stesso sogno di un'economia di pace e non di guerra; un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona, della famiglia e della vita; un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno. Desideriamo un'economia custode delle culture e delle tradizioni dei popoli, di tutte le specie viventi e delle risorse naturali della Terra, «un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le diseguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, “beati i poveri”» (Patto tra il Papa e i giovani di *Economy of Francesco*, Assisi 24 settembre 2022).

Oggi siamo chiamati a condividere passi e contributi di tanti, perché questa «economia di Vangelo» non rimanga solamente un sogno. Prendiamo sul serio le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro. Portiamo il nostro contributo ovunque si disegnano e si realizzino le politiche del lavoro, le contrattazioni collettive ed aziendali, le molteplici forme dell'imprenditorialità e della finanza. Una nuova visione dell'economia attenta al grido dei poveri e della Terra, dei giovani che rischiano di essere «impoveriti» del loro futuro, trovi spazio nel mondo culturale ed accademico, e alimenti le prospettive della politica a tutti i livelli. Valorizziamo anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani nella logica dell'ecologia integrale di *Laudato si'*.

Scommettiamo sulla capacità di futuro dei giovani. Abbiamo bisogno dell'alleanza tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani.

Questi germogli saranno i segni sicuri di una nuova primavera fatta di relazioni buone tra le persone, di famiglie capaci di aprirsi alla vita con coraggiosa speranza, di una società della solidarietà e della cura reciproca. Siamo certi che l'azione dello Spirito sta suscitando nel mondo germogli di novità grazie anche alle future generazioni. Si sta già realizzando sotto i nostri occhi la profezia di Gioele: «Diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (Gl 3,1).

Roma, 20 marzo 2023
Solennità di san Giuseppe

*Messaggio della Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia
e la pace*

IL MIO DIO

Il mio Dio

non attende dentro una chiesa
né siede in cima ai gradini del tempio

il mio Dio

è il fiato della profuga in corsa
vive nel ventre del bimbo affamato
è il palpito della protesta

il mio Dio

non riposa fra pagine
scritte da sant'uomini

il mio Dio

vive tra le cosce sudate
di corpi di donna venduti per denaro
l'ultima volta l'hanno visto lavare i piedi a un senzatetto

il mio Dio

non è irraggiungibile come
vorrebbero farti pensare

il mio Dio

palpita in noi all'infinito

Rupi Kaur

(poetessa, scrittrice canadese di origine indiana)



Approfondiamo la conoscenza di Roma

PASSETTO DEL BISCIONE

Sito a pochi metri da Campo de' Fiori, il Passetto del Biscione è un tratto delle Mura Vaticane stupendamente affrescato che collega via di Grotta Pinta con Piazza del Biscione e quindi il Vaticano stesso con Castel Sant'Angelo.

Si tratta di un passaggio lungo 800 metri, seminascosto e che narra almeno 2000 secoli di storia e attira per alcune curiosità.

Noto col termine "Er corridore", come lo chiamano i romani in romanesco, il Passetto fu fatto costruire secondo la versione ufficiale nel 1277, per volontà di papa Niccolò III. Curiosamente fu il primo papa a voler cambiare casa e infatti si trasferì dal Palazzo Lateranense a quello del Vaticano.

Un'altra curiosità è quella che esiste una seconda versione sulla storia del Passetto: questa versione sostiene che questi sia stato costruito nel XV secolo, dall'antipapa Baldassare Cossa, che fu in realtà un papa eletto dal Concilio di Pisa del 1406, Concilio mai ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa.

Ma qual era la vera funzione del Passetto? In pratica, il Passetto consentiva al papa di rifugiarsi all'interno di Castel Sant'Angelo dall'interno e introdursi così nella residenza in caso di fuga.

Come accadde, ad esempio, proprio a papa Alessandro VI, che trovò rifugio a Castel Sant'Angelo quando nel 1494 le milizie di Carlo VIII di Francia invasero Roma. Fu anche utilizzato dal papa

Clemente VII nel 1527, all'epoca del Sacco di Roma da parte dei lanzichenecchi di Carlo V.

Il Passetto era anche utilizzato per portare alle prigioni di Castel Sant'Angelo personaggi noti di cui non si voleva rendere pubblico l'arresto.

Conosceva questa storia?



Nobel per l’Ambiente 2023: chi è Alessandra Korap Munduruku, l’attivista indigena che ha fermato 27 progetti di estrazione mineraria in Amazzonia

ALESSANDRA KORAP MUNDURUKU, 38 anni, è membro del gruppo indigeno MUNDURUKU DI SAWRÉ MUYBU ed è presidente dell’Associazione indigena PARIRI, che sostiene le comunità nella regione del fiume TAPAJÓS.

“Stiamo attualmente vivendo un momento critico di terribili conflitti, con molti invasori di terra all’interno del nostro territorio introdotti dai minatori” – commentava proprio Alessandra Korap Munduruku – “L’estrazione illegale contamina i fiumi con il mercurio e il mercurio contamina i pesci e il nostro corpo. L’attività mineraria uccide e sposta le persone dalla loro terra. Sa solo distruggere”.

“Alessandra Korap Munduruku ha organizzato gli sforzi della comunità per fermare lo sviluppo minerario della compagnia mineraria britannica Anglo American nella foresta pluviale amazzonica del Brasile” – si legge sulla pagina del prestigioso riconoscimento – “Nel maggio 2021, la società si è formalmente impegnata a ritirare 27 domande di ricerca approvate per estrarre all’interno dei territori indigeni, incluso il territorio indigeno di Sawré Muybu, che contiene oltre 400.000 acri di foresta pluviale.

La decisione protegge un’area dell’Amazzonia gravemente minacciata, la più grande foresta pluviale del mondo e un serbatoio di carbonio significativo a livello globale, da ulteriori attività minerarie e deforestazione”.

(dal sito Greenme)

PAESE CHE VAI...

Il titolo di questa rubricetta può aver suscitato in te una curiosità o anche una semplice perplessità. **“Paese che vai...”** in realtà non è altro che l’inizio di una storia. E’ la storia di un viaggio nel lontano Oriente, **in Birmania (oggi Myanmar)**, fatto un po’ per caso, ma che alla fine lascia in fondo all’animo la voglia di conoscere e capire meglio il modo di essere di una nazione così lontana dai pochi chilometri quadrati della nostra normale esistenza.

Non è certo di tutti i giorni superare i confini della nostra quotidianità e prendere un aereo che ti porti, con almeno 10 ore di volo, in un paese dell’Asia orientale. Significa provare sensazioni e conoscere modi di vivere diversi, spesso lontani dal nostro.

Fatti i dovuti riscontri e accertata tale diversità, è comunque doveroso sottolineare che non è lecito a nessuno chiedersi quale dei due mondi (occidentale e orientale) sia migliore.

Bisogna partire da un dato di fatto: non esiste un criterio di valutazione sovrapponibile ad entrambi i modelli di società. Ciò che è bello per l’uno può non esserlo per l’altro, anzi spesso ciò che è normale usanza per l’uno può non essere gradito all’altro.

Tutto questo può sembrare un ostacolo alla reciproca comprensione, ma non sempre lo è. Anzi alla fine del viaggio ci si rende spesso conto di essersi arricchiti di nuove conoscenze, di avere talvolta ritrovato valori un tempo a noi cari, perduti nella spasmodica corsa contro il tempo. Significa insomma fare un viaggio, spesso a ritroso, ma ricco di emozioni profonde, di sentimenti positivi che permettono alla mente di allargare i suoi confini ben oltre la linea dell’orizzonte, condividendo le usanze di altre genti, cogliendo e, talvolta inconsapevolmente, rubando la semplicità dei loro sguardi.

Per altro verso è comunque opportuno ricordare che non sempre si tratta di esperienze facili e di emozioni positive! Perciò **Paese che vai....** non può ignorare l’altra metà del detto **...usanze che trovi**.

Usanze... in ogni caso un piccolo tesoro da mantenere per la nostra umanità.

Il primo contatto con Yangon

Volo TG 945 ROOMA-BANGKOK.

Un'inaspettata atmosfera orientale mi coglie impreparato al momento in cui salgo la scaletta d'ingresso dell'aereo, quei pochi scalini che sono, senza che me ne renda conto, un vero spartiacque tra la cultura che lascio alle spalle e il nuovo mondo che mi accingo a conoscere.

Salgo in aereo con mia moglie Anna accettando un invito di Marco, nostro figlio, che risiede in Birmania già da qualche anno. Destinazione finale **Yangon**. Due hostess della THAI, in elegante divisa orientale, ci accolgono a bordo con un sorriso e un profondo inchino a mani giunte. Non avvezzo a siffatte premure, ricambio timidamente, Tutto intorno è già Oriente e, senza accorgermene, ancor prima del fatidico take off, ho già lasciato con la mente il suolo natio.



Raggiungiamo Yangon, meta del nostro viaggio, dopo uno scalo a Bangkok. Il convulso traffico delle strade e lo shock del primo impatto ci impediscono di cogliere particolari invero piuttosto evidenti delle abitudini locali, ma è solo questione di minuti. Chiamo un taxi. Yangon ne è piena. Ogni auto è fornita, sotto lo specchietto retrovisore, di un piccolo Buddha. Con la modica spesa di 4.500 kyat (circa tre euro) raggiungiamo facilmente l'hotel e dopo una doccia e una veloce colazione cominciamo il giro della città.

Eccoci dunque a passeggio per la prima volta lungo le strade di Yangon. Attirano subito la mia attenzione i marciapiedi, diversi dai nostri: sono formati da blocchi di cemento rettangolari, divisi gli uni dagli altri, e scopro che tutto questo ha un motivo: sotto di essi sono collocati i tubi e i cavi che in Italia sistemiamo abitualmente sotto l'asfalto delle strade con la conseguenza di dover fare – ad ogni intervento - enormi buche rattoppate poi alla meno peggio a conclusione dei lavori. Non potrò fare a meno, al rientro in Italia, di chiedere ad un amico ingegnere perché anche da noi non si adotti tale tecnica.

Ma non solo questo colpisce la mia attenzione e mi aspetto già di andare incontro a nuove esperienze insolite e spesso imprevedibili.

Un odore nauseabondo mi accompagna per tutto il tempo della passeggiata, un odore forte e sgradevole. I marciapiedi sono pieni di grosse macchie rossastre e, con un po' di ansia, chiedo a mio figlio la loro origine.

“Papà, mi risponde, non preoccuparti, non sei più a Roma, tanto meno in via Veneto.” Mi spiega poi che si tratta solo di sputi.

“Per calmare la fame - aggiunge - i birmani tengono in bocca il betel (da quanto capisco una specie di droga) che masticano per circa venti minuti e sputano poi per strada o sopra i muri. Io, dopo tanti mesi di vita a Yangon, mi sono ormai assuefatto e non ne sento più l'odore”.

La cosa non mi rassicura ma mi rendo conto che in qualche modo anch'io dovrò imparare a convivere. La città è infatti intrisa di ogni genere di odori e profumi inusuali. Avverto subito nell'aria la presenza di cibi fortemente speziati. Spesso si tratta di cucine improvvisate, organizzate lungo i marciapiedi con piccoli tavoli e mini sedie che servono d'appoggio per il frugale pasto di occasionali clienti. Le calde temperature del dicembre locale aumentano le sensazioni olfattive di chi si trova a passare nelle vicinanze ed è impossibile non sentirsi avvolti da queste atmosfere che si ritrovano dappertutto, già appena lasci alle spalle l'ingannevole aria condizionata dell'hotel. L'odore di pesce arrostito o di pollo fortemente aromatizzato ti accompagna ovunque.

Alla fine te ne farai una ragione. Dovrai fartelo piacere!

Marco continua a farci da cicerone in quella che sente ormai come la sua città: “La nostra prima tappa, ci dice, sarà il lago di Kandawgyi.” Dopo aver fatto alcuni tentativi rinuncio a pronunciarlo. E' già sera e resto meravigliato dall'incantevole visione del “Palazzo Karaweik”, una costruzione a forma d'imbarcazione in cemento posta in mezzo al lago, adibita a ristorante per la gioia dei turisti. Percorriamo un lungo tratto della piattaforma in legno, in via di rifacimento, che attraversa il lago e, con qualche danno (per fortuna non grave) ci imbattiamo in travi, non proprio perfettamente inchiodate a norme ISO, e causa perciò di inevitabili cadute. Lo accettiamo come un rischio ineludibile, data la nostra imperfetta conoscenza dei luoghi e delle abitudini locali.

Il giorno successivo è dedicato alla visita della Chaukhtatgyi Paya (Buddha

Sdraiato) e della Ngahtatgyi Paya (Buddha Seduto).

Comprendo in breve che, per chi si reca in Birmania, è un buon principio non pensare mai che le sorprese siano finite e che si sia compreso tutto delle abitudini o dei costumi del luogo. Ad ogni passo in più, si scopre infatti che c'è qualche norma (o qualche usanza), che può magari sembrare strana, ma che bisogna accettare. Mio figlio mi avvisa per tempo che, dovendo visitare le pagode, la prima regola da rispettare è quella di entrare a piedi nudi. Con somma sorpresa sono costretto a denudarmi i piedi e abbandonare sull'uscio le mie amate scarpe. Provo almeno a mantenere i calzini. Non c'è niente da fare. Devo togliere anche quelli! Mi addentro nella pagoda e mi rendo comunque conto che... il gioco è valso la candela: tutto sommato, il sacrificio è ampiamente ricompensato dalla visione della maestosità del tempio e delle sue rappresentazioni. Mi colpisce, in particolare, per la sua grandezza e imponenza, l'immagine del Buddha sdraiato. Leggo su una piccola guida che la statua, lunga 66 metri, è una delle più venerate in Birmania. Sponsorizzata a suo tempo da un ricco birmano, tale Sir Phoe Tha,



fu poi demolita negli anni '50 e ricostruita nella versione attuale sotto la guida di un maestro artigiano. Peculiari i grandi occhi di vetro - frutto di una particolare lavorazione - e le piante dei piedi con impressi 108 marchi.....(continua)

Nuccio

BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



Il rispetto degli spazi comuni a tutti i cittadini

Capita spesso di rimanere stupiti di fronte ad alcune scelte fatte dall'uomo! Se pensate che si voglia menzionare scoperte scientifiche, mediche o tecnologiche, vi state sbagliando. Da ricordare le emozioni che, sicuramente si provano quando, con sorpresa, si scoprono i comportamenti di alcuni cittadini...

Vi è capitato mai, la mattina, di trovare, a fianco dei contenitori dei rifiuti urbani, materiale decisamente ingombrante che proprio lì non ci deve stare? “Ma cosa è successo questa notte? Ieri tutto questo non c'era?”. E sì, la sera prima, passando di là, tutto era in ordine! Ma nella notte sono comparsi mobili, frigoriferi, materassi, divani e chissà quanto altro...

E' chiaro che chi lo ha fatto, sapeva di fare qualcosa di sbagliato! E' meglio non essere visti...! Forse questa scelta potrebbe far sperare agli ottimisti che, se esiste un po' di vergogna, forse un ravvedimento morale possa avvenire. Ma si nutrono dei forti dubbi! Chi si comporta così pensa di essere furbo e che le strade del quartiere non appartengano anche a lui. E' come dire: “Non mi serve più! Per questo lo porto casa tua!”.

E questo si può definire un comportamento da “homo sapiens”? Si sa bene che i mezzi dell'Ama non sono adatti al ritiro di rifiuti ingombranti, che così permangono fuori dai contenitori per più giorni. Questo può inoltre creare problemi sulla sicurezza di chi circola con le auto o passa a piedi. Non dimentichiamo inoltre che il recupero di questi oggetti ha un costo su tutta la collettività. Come è possibile non capire che il nostro quartiere è di tutti e quindi anche tuo e per questo è interesse comune tenerlo pulito e ordinato? Per fortuna tra gli abitanti del quartiere c'è chi ci tiene al decoro della propria via, che si realizza anche nel modo corretto di deporre la spazzatura.

Nessuno è perfetto, ma insieme possiamo crescere come cittadini, nel rispetto reciproco degli spazi comuni.

All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 5100.

Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it



SPORTELLO LEGALE

Il servizio offre consulenza e assistenza legale in materia di diritto civile, prevalentemente nei settori di diritto di famiglia e dei minori (separazioni, divorzi, affidamento), diritto del lavoro (mobbing, licenziamenti), condomini, responsabilità medica e infortunistica stradale.

L'obiettivo principale di questo sportello è solo quello di orientare ed assistere per i primi passi la persona per risolvere i problemi giuridici che si trova ad affrontare.

**Incontri: da concordare
dalle ore 16:00 alle ore 18:00**

Per informazioni ed appuntamenti:
cell.: 349 2948915



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

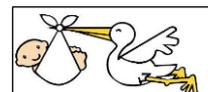
CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it